

Gli scongiuri di Conte

Oggi il Celtic. «Per Galliani siamo i più forti? È juventino»

Il tecnico bianconero alla vigilia della sfida che può valere i quarti di Champions League: «Sarà un banco di prova per me e la squadra»

MASSIMO DE MARZI
TORINO

CONTE COME CAPELLO. LA JUVE, ELIMINANDO STASERA IL CELTIC GIÀ BATTUTO A GLASGOW CON UN ROTONDO 3-0, PUÒ TORNARE TRA LE MIGLIORI OTTO D'EUROPA, COSA CHE NON AVVENIVA DAL 2006. Ma quella era la Juve dei futuri campioni del mondo, di Nedved, Trezeguet, Viera e compagnia, una super squadra che dominava in Italia ma che, appena usciva dai patrii confini, faceva molta fatica, tanto che in quella edizione di Champions venne rimandata a casa dall'Arsenal (e l'anno prima dal Liverpool), dopo aver sofferto già nella fase a gironi e poi negli ottavi. Quella di Conte, meno piena di grandi nomi, ma con un gioco collaudato e interpreti funzionali al modulo, pur avendo nella rosa pochi autentici fuoriclasse, può arrivare ai quarti da imbattuta. Cosa che nessuno avrebbe mai immaginato a inizio torneo.

TURNOVER ALLA ROVESCIA

Di solito si lasciano fuori i migliori in campionato, per preservarli in vista delle sfide europee, ma con una vittoria tanto larga conquistata già all'andata, la Juve penserà di più al Catania che al Celtic, lasciando fuori chi non sta benissimo e i diffidati. Inutile prendere rischi, di infortuni e cartellini gialli pesanti, in una sfida che pare dal destino già segnato. Quindi niente Celtic per Lichsteiner, Vidal e Marchisio, anche se uno dei due centrali di centrocampo potrebbe giocare per non snaturare troppo il reparto (l'indiziato è Vidal, che sarà squalificato in campionato), anche se Conte è stato chiaro alla vigilia: «Guai a sottovalutare l'avversario. Teniamo le antenne

dritte, nessuno deve sminuire questa gara di ritorno». Questo non significa che andrà in campo la squadra migliore, qualche calcolo verrà fatto, ma non si deve parlare di turnover: «Ci sono alcune considerazioni da fare, a partire dai diffidati: alcuni giocheranno, altri risposeranno, ma se faccio giocare qualcuno vuol dire che mi possa dare garanzie», ha spiegato il tecnico. Quindi, dopo aver garantito che «nessuno sottovaluterà il Celtic, io per primo», ha ironizzato sulle parole dell'ad del Milan Galliani che ha parlato di una Juve che ha già vinto lo scudetto: «Un anno fa, prima che noi giocassimo a Firenze, il Milan aveva 7 punti più di noi, aveva praticamente lo scudetto in tasca... Per questo faccio gli scongiuri. E poi so che Galliani ha detto queste cose perché in fondo è juventino, quindi sarebbe contento se dovessimo vincere».

L'ESTERO PUO' ATTENDERE

A proposito delle voci che lo danno come possibile allenatore un giorno del Chelsea, quello dopo del Real Madrid, domani forse del Barcellona, Conte ha escluso di pensare ad un futuro immediato lontano da Torino: «Le attenzioni degli altri club fanno piacere, significa che io e questo gruppo di giocatori stiamo facendo bene. Se servirebbe una clausola per blindare il mio contratto? Quando lo rivedrò magari farò aggiungere la clausola, adesso non c'è e non è un problema». Poi il tecnico è tornato sulle ore che hanno preceduto la sfida di Napoli: «Al San Paolo siamo arrivati scortati, lacrimogeni e lanci di pietre, ci siamo ritrovati con tre vetri rotti. Il clima non era sereno, la squadra poteva farsi intimidire, invece tre pietre non hanno scalfito la nostra sicurezza. In un anno e mezzo abbiamo sempre dimostrato di non avere paura, di essere capaci di stare sul pezzo». Tutti tranne qualche (rara) eccezione, come il danese Bendtner (fermato per guida in stato di ebbrezza), ma qui Conte si è morso la lingua: «È difficile dare giudizi su vicende accadute lontano dall'Italia. Io preferisco non dire niente, a volte basta bere due bicchieri di vino per superare il limite». Ma mentre lo diceva non sembrava convinto neppure lui.



Cristian Bucchi, attaccante che iniziò la sua carriera in serie A col Perugia e che è il nuovo allenatore del Pescara

Pescara, l'ultima sfida nelle mani di Bucchi ex bomber esordiente

Sarà lui a sostituire Bergodi dopo i rifiuti di Giampaolo e Galeone. «Giochiamo tutte le nostre carte»

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

ALLA RICERCA DELLA SVOLTA IMPOSSIBILE, IL PESCARA CAMBIA ANCORA ALLENATORE. Dopo Stroppa e Bergodi, ecco Cristian Bucchi, il tecnico della Primavera chiamato dal presidente Sebastiani al capezzale di una squadra allo sbando, un punto nelle ultime otto giornate, l'ultimo posto in coabitazione con Siena e Palermo, il peggior attacco, la peggior difesa, debolissime possibilità di salvezza. Il nome di Bucchi è spuntato dopo il no di Marco Giampaolo e dopo che anche Giovanni Galeone, 72 anni, aveva risposto picche al timido tentativo della dirigenza del Delfino. Bucchi, privo di patentino, andrà in panchina sfruttando una deroga federale di 30 giorni, poi dovrà essere affiancato da un altro allenatore.

La soluzione interna è anche una soluzione ponte, pochi mesi, il tempo di arrivare a maggio, di chiudere il campionato, poi a Pescara sarà restaurazione, col probabile ritorno di Zeman, che un anno fa, con una squadra giovane e ricchis-

sima di talento, vinceva la B e riportava il Delfino in A dopo vent'anni.

Un campionato fantastico, poi la rivoluzione estiva, via Immobile, Insigne - erano a metà con Genoa e Napoli -, via Sansovini e gran parte dell'ossatura di quella squadra formidabile, dentro Bjarnason, Celik, Weiss, il talentuoso colombiano Quintero, impiegato poco e male. Sebastiani sceglie Stroppa, una sola esperienza in panchina, nel Südtirol, in Lega Pro, anche piuttosto difficile. Dura 13 partite l'idillio mai nato tra l'ex centrocampista del Milan e Pescara, 11 punti. A novembre si cambia, arriva Cristiano Bergodi, zero panchine in A, una salvezza complicata a Modena più un esonero nella stagione passata. Dura 14 partite, fino a domenica, al gol di Di Natale, allo 0-1 casalingo contro l'Udinese, col Pescara che non tira mai in porta e utilizza la difesa a cinque.

Alla settima sconfitta nelle ultime otto giornate Sebastiani decide che può bastare. Ecco Bucchi: «Arrivare in corsa - spiega il presidente - a 11 giornate dalla fine per un allenatore con aspettative importanti non è il massimo. La nostra situazione spaventa un po', capisco Giampaolo. L'offerta è stata congrua, in linea con le nostre possibilità: peccato, con lui potevamo dare vita a un progetto».

Cristian Bucchi salta in corsa sul treno della serie A a 35 anni. A Pescara, nel 2011, aveva chiuso la sua lunga carriera di bomber con la valigia, 18 cambi di maglia in 17 anni, tantissima B, ma anche la A, col grande salto dal Settempeda, Eccellenza marchigiana, al Perugia, con la benedizione dell'allora infallibile Gaucchi. Con lui nessun progetto, solo una rincorsa disperata al quart'ultimo posto, lontano cinque punti. È il tecnico più giovane della serie A: «È una carta che voglio giocarmi fino alla fine» racconta, dopo aver diretto il primo allenamento. Poi l'ormai classica «ci aspettano undici finali», e qualche previsione sul modulo, «4-2-3-1 o 4-2-4», e sarà un bel salto, dopo la rustica, medievale difesa a cinque del suo predecessore. «Voglio coraggio e dignità», chiude così: è dura, quasi impossibile, ma, anche, una grande occasione. Una nuova occasione per un bomber che in serie A non ha mai reso davvero all'altezza delle aspettative e che in B, invece, è stato per anni un ceccino infallibile. La sfida non lo spaventa e non potrebbe essere altrimenti per chi, come lui, della vita ha conosciuto anche il lato più duro, ad iniziare dalla scomparsa della giovane moglie Valentina trovata morta in casa e vegliata dalla figlia di appena un anno nel 2003, al rientro da una trasferta con il Cagliari.



Stasera ottavi di finale ritorno Juventus-Celtic Antonio Conte durante la conferenza stampa di ieri FOTO L'ESPRESSO

LOTTO		MARTEDÌ 5 MARZO									
Nazionale	84	42	21	36	61						
Bari	10	9	69	7	40						
Cagliari	60	53	16	8	86						
Firenze	20	43	12	57	2						
Genova	39	57	80	87	48						
Milano	9	20	42	32	59						
Napoli	13	60	39	5	12						
Palermo	76	4	20	5	90						
Roma	41	87	68	67	10						
Torino	64	46	24	14	63						
Venezia	60	69	21	67	5						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
16	49	59	67	71	82	78	88				
Montepremi	1.925.373,08					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 50.149.941,14					4+ stella	€	35.304,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.299,00			
Vincono con punti 5	€ 288.805,96					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 353,04					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 22,99					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	9	10	12	13	16	20	39	41	42	
	43	46	53	57	60	64	69	76	80	87	